

## Gli effetti Il calo del Dragone si abbatte sul lusso

**ANDREA D'AGOSTINO**

**L**a "sindrome cinese" ha colpito duramente i titoli del lusso negli ultimi giorni. A partire dal colosso britannico Burberry, lo tsunami dell'inflazione e del rallentamento dell'economia del Dragone ha finito per abbattere anche i titoli italiani: da Moncler a Ferragamo le chiusure in Borsa sono state negative. Tutto è iniziato quando Burberry ha diffuso giovedì i dati semestrali di gran lunga sotto le attese, a causa del rallentamento delle vendite in Cina. In particolare il gruppo inglese, noto in tutto il mondo per i suoi trench e le sciarpe in cachemire, ha annunciato ricavi retail in crescita del 2% a 774 milioni di sterline nei primi sei mesi 2015, mentre gli analisti si aspettavano 818 milioni; le vendite sono aumentate dell'1% con un calo nella regione Asia e Pacifico, e in Borsa il titolo ha perso circa il 12%, intorno ai minimi da due anni e mezzo. E il calo si è presto esteso a tutto il resto del comparto moda & lusso, che a livello globale era già rimasto scosso all'inizio della settimana dai dati deludenti di Lvmh.

I commenti degli analisti sono svariati. Per Salvatore Gazziano, direttore Investimenti di **SoldiExpert**, bisognerà monitorare le prossime settimane, se non i prossimi mesi. «Comunque da agosto sono cambiate molte cose, a partire dalla svalutazione dello yuan che ha messo in luce le criticità di questa crescita cinese». Giovanni Tinuper, partner di PwC Transaction Services, ritiene però che il settore moda/luccio «sia ancora uno di quelli su cui investire, anche perché ci aspettiamo un numero importante di Ipo di operatori del lusso nei prossimi 12/24 mesi». Stefania Saviolo, responsabile del Knowledge Center Luxury & Fashion Master della Bocconi, parla di una «naturale evoluzione del mercato. D'altronde gli stessi consumatori cinesi stanno risparmiando di più». E nel settore c'è chi smorza eventuali allarmi con dichiarazioni rassicuranti, come Brunello Cucinelli, che ha confermato l'ottimismo sui conti del 2015. «Avremo un bellissimo anno, non solo per noi e per la nostra impresa, ma per l'Italia», ha detto a margine del congresso mondiale lafei (International Association of Financial Executive Institutes).

